

# VANITY FAIR

ITALIA ▼ NEWSLETTER ☰  
 PEOPLE SHOW NEWS BEAUTY & HEALTH FASHION LIFESTYLE FOOD & TRAVEL NEXT VIDEO PODCAST VANITY SCELTI PER

TRAVEL NEWS

## Sarah Gainsforth: «Il turismo è un'industria che estrae ricchezza anziché produrla»

Cosa succede quando i territori diventano prodotti da vendere? Una conversazione con Sarah Gainsforth sulla fine del modello proprietario, sul potere delle rendite e sulla necessità di nuove politiche urbane, in vista del suo intervento ai **Dialoghi sull'uomo** di Pistoia



DI CAROLINA SAPORITI

14 MAGGIO 2025

ROME, ITALY - JULY 31: Tourists visit the Fontana di Trevi (Trevi Fountain) as temperatures reach 44 degrees Celsius, on July 31, 2020 in Rome, Italy. Italy is set to experience its first heatwave of the year this week and today the thermometers in Rome registered more than 40 degrees Celsius. (Photo by Antonio Masiello/Getty Images)

**C**i hanno fatto credere che il **turismo fosse una fonte di ricchezza**, ma il dubbio che non sia così si diffonde sempre di più. **Sarah Gainsforth**, ricercatrice indipendente, saggista e giornalista freelance, è una delle voci più autorevoli in Italia **sui temi della casa, dell'abitare, del turismo e delle trasformazioni urbane**. Impegnata a raccontare le disuguaglianze socio-economiche e i divari territoriali prodotti dal capitalismo, ha scritto molti libri sul tema, tra cui l'ultimo *L'Italia Senza casa. Politiche abitative per non morire di rendita* (Laterza, 2025).

**Domenica 25 maggio** sarà ospite al festival di antropologia culturale **Dialoghi di Pistoia**, con l'intervento *Consumare i luoghi: overtourism ed ecologia* alle 10 al Teatro Bolognini. Abbiamo intervistato Sarah Gainsforth per capire perché dovremmo tutti cominciare a cambiare opinione sul turismo.

**Nel suo intervento ai Dialoghi di Pistoia parlerà di turismo. Ci può anticipare qualcosa?**

«Parlerò del turismo come di uno degli strumenti di estrazione di ricchezza propri di un certo modello economico, affermatosi a partire dagli anni '90, in cui non si produce più nulla ma si estrae valore da ciò che esiste. Le città, in questo senso, sono diventate risorse da sfruttare. Mi interessa però anche leggere il turismo come espressione di un desiderio:

quando diciamo “stacco la spina”, da cosa stiamo cercando di staccare davvero? Forse è proprio il sistema stesso che ci soffoca, ma non ne siamo consapevoli. Allo stesso tempo, il turismo incarna anche una delle distorsioni del capitalismo: separare, isolare, nascondere i costi ambientali e sociali delle scelte economiche. Ci allontana dai territori, ci vende esperienze dove prima c'erano relazioni e abitabilità. Il mio intervento sarà un invito a rivedere le relazioni tra i diversi aspetti».

### **E che cos'è, allora, un'ecologia del turismo?**

«È un metodo. Significa vedere tutte le relazioni tra i processi, anche quelli nascosti. Capire, ad esempio, che parlare di **turismo sostenibile** ha poco senso se prima non si garantisce il diritto all'abitare: bisogna vedere come una cosa influenza l'altra. Se si mettono in cima alle priorità i diritti delle persone e dei luoghi, allora forse il turismo può diventare più sostenibile e questo implica anche vietare delle cose, come per esempio limitare la capacità ricettiva dei luoghi. Io sono sempre per parlare di politiche anziché criticare i comportamenti individuali, poi è chiaro che avere consapevolezza è importante».

### **Le misure necessarie potrebbero non essere popolari.**

«Servirebbero, sì, decisioni impopolari **per regolamentare il turismo**. Anche qui bisogna avere lo sguardo allargato. I beni pubblici – monumenti, paesaggi, tramonti – sono risorse primarie. Il turismo invece li vuole rendere commerciabili, ma così facendo diventano inaccessibili. Se vuoi goderti una piazza, devi consumare qualcosa al tavolo di un bar. Se vuoi vedere un tramonto, devi fare la coda».

SIRACUSA, ITALY - JUNE 04: A group of tourists admire 'Daedalus' the bronze sculpture placed in the archaeological park of Neapolis on June 04, 2024 in Siracusa, Italy. The work 'Cracked Theseus' on Etna by Mitoraj is part of the exhibition 'LO SGUARDO - HUMANITAS - PHYSIS'. 27 works, the largest exhibition of the Polish artist ever held in the open air. It can be visited until 31 October in some of the most extraordinary and evocative places in Sicily: Etna, Syracuse and Ortigia. (Photo by Fabrizio Villa/Getty Images) FABRIZIO VILLA/GETTY IMAGES

### **Un tema strettamente legato al turismo e di cui lei si occupa da anni sono gli affitti brevi, di cosa parla il suo ultimo libro *L'Italia senza casa*?**

«Il libro racconta la storia della casa e delle politiche abitative in Italia. Credo sia utile per comprendere il presente: guardo sempre ai nessi tra le cose per avere un quadro complessivo. La situazione attuale non è un caso, ma il risultato di scelte politiche ed economiche precise, che hanno promosso la proprietà privata come forma di sicurezza e consenso. Oggi siamo alla fine di un ciclo».

### **In che senso?**

«Perché le due modalità classiche di accesso alla casa – affitto e acquisto – non funzionano più per la maggior parte delle persone. O hai una famiglia benestante alle spalle, o resti fuori. La rendita immobiliare ha sostituito il reddito da lavoro. È qui il nodo: casa e salari vanno letti insieme. A partire dagli anni '90, la politica ha incentivato la proprietà usando anche fondi pubblici, ma nel giro di una generazione questo modello è diventato insostenibile. Già nel 1972 Agnelli avvertiva: se la rendita immobiliare cresce troppo, l'economia si impoverisce, che è proprio quello che sta succedendo oggi».

## Un vero fallimento delle politiche sul lavoro in Italia?

«Sì. In Italia le opportunità di crescita sono poche e legate soprattutto a settori come turismo e rendita. La mobilità sociale è minima. Il tema casa è intrecciato a quello dei salari e contribuisce a un'economia sempre più povera, quasi coloniale: attraiamo capitali esterni, turisti e investitori stranieri, ma non creiamo benessere diffuso. La politica, invece di regolare i processi, ha convinto gli italiani che la casa fosse un salvagente individuale».

## E lo è stata, almeno per un certo periodo.

«Sì, i valori immobiliari sono triplicati negli ultimi 70 anni, però i salari sono rimasti fermi. La casa è diventata un bene patrimoniale, non più sociale. È inaccessibile per molti, soprattutto i più giovani».

## Un tempo i patrimoni individuali erano il nostro welfare, ora sembra che si stia erodendo anche questo?

«In Italia non c'è mai stato un welfare forte. Il patrimonio individuale – la casa, l'eredità – ha funzionato da welfare informale, ma oggi non basta più: se non guadagni, prima o poi quella casa la vendi. La classe media che si era allargata nel Dopoguerra, anche grazie alle politiche abitative, oggi rischia di scomparire».

Roma fontana di Trevi

PACIFIC PRESS/GETTY IMAGES

## Anche l'idea che gli affitti brevi garantiscano grandi guadagni sembra in crisi.

«All'inizio sì, erano convenienti. Poi il sistema si è professionalizzato. Ora gli appartamenti costano come o più degli **hotel**. È un processo che riguarda molti settori: scompare il medio. Restano solo i grandi operatori».

## Perché la politica ha lasciato che accadesse tutto questo?

«È un processo globale, nato negli anni '70 con il Neoliberismo, partito da Stati Uniti e **Regno Unito**. Alcuni studiosi parlano di controriforma: dopo anni di conquiste sociali, la politica è tornata indietro. Le imprese hanno capito che era più redditizio far salire i valori immobiliari anziché produrre beni. E le famiglie si sono indebitate».

## L'emergenza abitativa oggi è evidente. Ma altri Paesi come stanno reagendo?

«In alcuni contesti il pubblico è più forte. In **Spagna**, ad esempio, hanno smesso di vendere il patrimonio pubblico dieci anni fa. Hanno capito che il terreno e le case di proprietà pubblica sono leve fondamentali. In Italia, invece, si continuano a svendere o regalare suoli per attirare investimenti privati. Ma quei capitali non restano sul territorio. **Milano** ne è un esempio: la città si è resa ostaggio di interessi privati».

## Altre notizie di *Vanity Fair* su cibo, viaggi e tempo libero

- Per restare aggiornati su tutte le novità dal mondo *Vanity Fair*, [iscrivetevi alle nostre newsletter](#).
- Viaggio nell'Italia sconosciuta: **10 città non turistiche** che valgono un viaggio